

Gabriella Stazio

Il Fondo perequativo per lo spettacolo dal vivo

(doi: 10.1444/113301)

Rivista giuridica del Mezzogiorno (ISSN 1120-9542)

Fascicolo 4, dicembre 2023

Ente di afferenza:

Associazione no profit (s.prezioso@svimez.it)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Il Fondo perequativo per lo spettacolo dal vivo

di Gabriella Stazio

Sommario: 1. Introduzione. - 2. Considerazioni sui fatti distorsivi della premialità prevista nel FNSV. Ruolo e consistenza territoriale delle Fondazioni di Origine Bancaria (FOB).

1. *Introduzione*

Al fine di istituire un fondo perequativo che abbia lo scopo di equilibrare l'attuale sistema di contribuzione alle attività di spettacolo dal vivo disciplinato dal FNSV (ex FUS) è necessario stabilire: quale sia l'ambito di applicazione soggettivo di tale fondo e i criteri di riparto.

Per quanto riguarda il primo aspetto il fondo dovrebbe essere ripartito tra tutti i soggetti che risiedono e operano nei territori disagiati svolgendo in essi una parte significativa della propria attività. Potrebbero essere considerati territori disagiati quelle Province in cui il reddito pro capite sia inferiore in modo non marginale a quello nazionale (Tabb. 1 e/o 2).

Per quanto riguarda i criteri di riparto essi dovrebbero essere determinati oltre che in funzione del reddito pro capite anche in funzione compensativa di almeno due altri ingiustificati fattori di disequilibrio esistenti nella forma di premialità concesse a seguito di erogazioni delle Fondazioni di Origine Bancaria e di introiti relativi all'Art Bonus: premialità, entrambe, gravemente distorsive stanti le motivazioni ed i vincoli che determinano la distribuzione territoriale di quel tipo di erogazioni.

A tal fine si formulano di seguito una serie di considerazioni utili ad illustrare il tema in oggetto.

Al fine di procedere all'auspicata istituzione e alla definizione di un fondo perequativo al FNSV (ex FUS) è necessario oggi indi-

* Il presente contributo viene pubblicato nella versione revisionata dal Presidente SVIMEZ Adriano Giannola, al quale va il ringraziamento dell'autrice.

viduare i criteri di facendo riferimento ai soggetti che operano in territori italiani storicamente svantaggiati.

È necessario quindi partire dal riconoscimento dei diritti di cui è titolare ogni soggetto che opera nell'ambito dello spettacolo dal vivo e da garantire in misura ugualitaria su tutti i territori del Paese.

Si ritiene che i significativi fattori di disequilibrio nel settore dello spettacolo dal vivo e, più in generale, della cultura si suddividono in quelli che potremmo definire fattori strutturali, come il PIL pro capite che incide direttamente sul consumo culturale dei cittadini per capacità di spesa, così come sulle erogazioni liberali come l'Art Bonus, e su ben individuati fattori indotti che si proverà a specificare.

Si intende qui ricordare che questa nota fa seguito a quanto già segnalato: sia nel *Rapporto SVIMEZ 2021. L'economia e la società del Mezzogiorno. Per un Mezzogiorno creativo: Sud, impresa, creatività. FOCUS «Premialità, territorio e perequazione nel settore Cultura»*, sia nel *Rapporto SVIMEZ del 2022. L'economia e la società del Mezzogiorno. FOCUS «Un nuovo fondo perequativo per favorire le attività culturali nel Mezzogiorno»*. Nonché nelle tavole rotonde di cui l'Unione Regionale AGIS Campania si è fatta promotrice in questi anni:

- «Riequilibrio territoriale – Premesse per una crescita dello spettacolo nel Mezzogiorno», maggio 2021¹;
- «Riequilibrio territoriale – Laboratorio di idee per la crescita dello Spettacolo del Mezzogiorno e del Paese», giugno 2021²;
- Convegno presso il Teatro Nazionale di Napoli «Lo spettacolo in Italia tra sviluppo e territori. Istituzioni, imprese e operatori dello spettacolo a confronto», aprile 2022³;

¹ 21 maggio 2021, modera la giornalista Raffaella Tramontano e intervengono Luigi Grispello (Presidente Unione Regionale Agis Campania), Gabriella Stazio (Presidente Sistema MeD), Daniele Pitteri (AD Fondazione Musica per Roma), Carlo Marino (Presidente ANCI Campania), Adriano Giannola (Presidente SVIMEZ), Lello Serao (Presidente ARTEC), Rachele Cimmino (Vice Presidente Sistema MeD), Diego Guida (Vice Presidente ANESV), Tommaso Rossi (Presidente Associazione Dissonanzen e Direttore Artistico Associazione Alessandro Scarlatti) e Giulio Dilonardo (Presidente Regionale Agis Puglia e Basilicata).

² 29 giugno 2021, modera la giornalista Raffaella Tramontano e intervengono Luigi Grispello, Gabriella Stazio, Diego Guida, Lello Serao, Rosanna Romano (Dirigente per le Politiche Culturali e il Turismo Regione Campania), Franco Oss Noser (Presidente Conferenza Unioni Territoriali AGIS e Presidente Unione AGIS Triveneto), Francesca Rossini (Direttore Generale Unione Regionale AGIS Puglia/Basilicata e Membro del Consiglio Superiore dello Spettacolo), e Carmelo Grassi (Membro del Consiglio Superiore dello Spettacolo).

³ 2 aprile 2022, al Teatro Mercadante, modera il giornalista Alessandro Barbano e intervengono la senatrice Valeria Valente, il deputato Paolo Russo (Consigliere del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale), Franco Oss Noser, Teresa Armato (Assessore al Turismo e Attività Produttive del Comune di Napoli), Rosanna Romano, Mimmo Basso (Direttore

– Così come nei documenti prodotti, «Riequilibrio territoriale – Premesse per una crescita dello spettacolo nel Mezzogiorno»; «Riequilibrio territoriale – Laboratorio di idee per la crescita dello Spettacolo del Mezzogiorno e del Paese»; «Riequilibrio – FUS – Perequazione» ed altri⁴.

Dall'analisi del FUS 2019, ultimo triennio pre-pandemico utile, oggetto del FOCUS SVIMEZ 2021 sullo spettacolo dal vivo, si evince che: lo stanziamento del FUS per i settori di teatro, musica e danza per l'anno 2019, in considerazione del numero degli abitanti riferito al 2019, è stato pari a 2,35 euro per abitante – di cui 1,17 ad abitante per il sostegno del teatro, 1,00 euro per la musica e 0,18 per la danza.

I soggetti beneficiari del contributo ministeriale, anno 2019, complessivi sono stati 728 di cui:

- 305 settore teatro – ovvero il 41,9% del totale;
- 285 settore musica – ovvero il 39,15% del totale;
- 138 settore danza – ovvero il 18,95% del totale.

La distribuzione degli stanziamenti FUS sul territorio nazionale evidenzia un totale dei contributi pro capite pari a 2,35 euro territorialmente così suddivisi:

- Nord: 2,64 euro;
- Centro: 3,26 euro;
- Mezzogiorno: 1,43 euro, di cui 1,37 Sud e 1,58 Isole.

E così suddivisi nei comparti di teatro, musica e danza per abitante e per area geografica:

	Stanziamento teatro €	Stanziamento musica €	Stanziamento danza €	Stanziamento complessivo settore teatro, musica e danza €	% su totale	Euro spesa = stanziamento/ popolazione
Nord	36.960.124,60	31.234.339,06	5.206.518,00	73.400.981,66	51,76	2,64
Centro	19.059.277,00	16.111.592,05	3.864.003,46	39.034.872,51	27,53	3,26
Sud	10.052.856,00	8.325.173,00	600.399,00	18.978.428,00	13,38	1,37
Isole	4.437.173,00	4.820.976,00	1.139.711,00	10.397.860,00	7,33	1,58
Totale	70.509.430,60	60.492.080,11	10.810.631,46	141.812.142,17	100,00	2,35

operativo del Teatro di Napoli – Teatro Nazionale), Rosita Marchese (MIC – Consiglio Superiore Cinema e Audiovisivo), Lello Serao, Gabriella Stazio, Diego Guida e il Prof. Adriano Giannola.

⁴ Tutti i documenti in oggetto si trovano pubblicati sul sito di Sistema MeD Musica e Danza Campania www.sistemamedcampania.it.

	Beneficiari teatro	Beneficiari musica	Beneficiari danza	Beneficiari aggregato	% su totale	Contributo medio a beneficiario €
Nord	133	118	61	312,00	42,86	235.259,56
Centro	102	84	49	235,00	32,28	166.105,84
Sud	44	60	13	117,00	16,07	162.208,79
Isole	26	23	15	64,00	8,79	162.466,56
Totale	305	285	138	728,00	100,00	194.796,90

Pertanto, dato che il contributo complessivo, assegnato a teatro, musica e danza, pari a 141.812.142,17 euro è stato suddiviso tra 728 beneficiari, la media nazionale è stata di 194.796,90 euro con una articolazione per area così definita:

- Nord contributo medio 235.259,56 euro (21% in più rispetto alla media);
- Centro 166.105,84 euro (14% in meno rispetto alla media);
- Mezzogiorno 162.300,00 euro (18% in meno rispetto alla media).

Partendo quindi da questi due fattori, uno strutturale, il PIL pro capite, ed uno divenuto ormai anch'esso strutturale per «consuetudine» nella ripartizione delle risorse del FUS, si evidenzia che alcuni dei criteri adottati per la ripartizione del FUS prima e del FNSV poi, sono all'origine ed alimentano in maniera esponenziale un meccanismo distorsivo connesso a due criteri di premialità del tutto ingiustificati a favore dei soggetti dello spettacolo dal vivo del nostro Paese collegati alla capacità di attrarre risorse economiche da fondazioni bancarie, imprese, privati.

Si ritiene infatti che il meccanismo di premialità adottato finora si basi su un grosso equivoco territoriale che avvantaggia territori del nostro Paese già storicamente avvantaggiati dal fatto di disporre sia di maggiori risorse economiche e – quindi – di maggiori capacità di spesa (è il caso dell'Art Bonus) sia di essere favoriti da automatismi vincolanti (gli statuti delle Fondazioni Bancarie) che rendono «quei» territori ove la presenza delle FOB è particolarmente densa, destinatari «obbligati» di erogazioni liberali delle Fondazioni (oggetto di una del tutto immotivata premialità!).

Tali meccanismi quindi non solo premiano le diseguaglianze ma addirittura fungono da acceleratori delle stesse contribuendo ad allargare la forbice tra i soggetti residenti ed operanti nel Mezzogiorno e quelli del resto d'Italia.

Tale modello di attribuzione del FNSV premia non il criterio della capacità professionale bensì quello «della nascita»; è patolo-

gico ed è quindi opportuno porvi rimedio ripristinando la logica di garantire eguali diritti a tutti i soggetti in tutti i territori.

2. *Considerazioni sui fatti distorsivi della premialità prevista nel FNSV. Ruolo e consistenza territoriale delle Fondazioni di Origine Bancaria (FOB)*

La distribuzione territoriale delle Fondazioni di Origine Bancaria, come già descritto nei citati *Rapporti SVIMEZ*, è numericamente pari al solo 9% per le Regioni del Mezzogiorno (un territorio che copre oltre il 40% del territorio e conta il 34% della popolazione nazionale). Inclusi Abruzzo, Marche e Molise, il patrimonio delle Fondazioni che si trovano nel *cluster* del Sud e delle Isole rappresenta il 5% del sistema. Il 95% delle erogazioni delle FOB avviene nella propria originaria ripartizione geografica, ovvero Nord e Centro Italia. Dalla loro nascita (legge Amato-Carli n. 168 del 1990) le FOB hanno erogato 40 miliardi di contributi e la quota Mezzogiorno non è mai andata al di sopra del 5%.

È difficile trovare in Italia qualcosa di più sperequato del ruolo delle Fondazioni Bancarie, sperequazione che – invece di essere oggetto di correzione – diviene addirittura criterio *premiabile* di assegnazione dei fondi dal MIC per lo spettacolo dal vivo. La stessa considerazione, come è stato argomentato (*Rapporti SVIMEZ*), si applica alla premialità attribuita ad un fattore di accentuazione degli squilibri ancora più esponenziale come è il caso dell'Art Bonus (Tab. 3) a cui ora si andranno ad aggiungere le risorse rivenienti dalla voce del Bilancio di sostenibilità delle imprese italiane. Considerata la natura fortemente squilibrata dell'economia del Paese, squilibrio che si è ulteriormente accentuato nell'ultimo ventennio, non ci vuol molto a concludere che l'operare congiunto delle «premieria alla rovescia» se già ha creato, contribuirà in futuro a rendere più ampio e profondo il fossato che divide le imprese dello spettacolo dal vivo del Nord e del Sud.

Entrando più dettagliatamente nel merito, dal 27° *Rapporto annuale dell'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio* (ACRI) emerge che al 31 dicembre 2021 le Fondazioni di Origine Bancaria detengono un patrimonio contabile di 40,2 miliardi di euro. La distribuzione dimensionale e geografica dei patrimoni è «geneticamente» connessa all'evoluzione territoriale del sistema bancario, caratterizzata da una marcata concentrazione.

46 Fondazioni, aventi sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di quasi 30 miliardi, pari al 74% del patrimonio complessivo. Nel Nord-Ovest risiedono 4 delle 17 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è più di due volte e mezzo la media generale (1,18 miliardi euro contro 468 milioni euro). Il Nord-Est conta 30 Fondazioni, ed un valore medio di 353 milioni euro.

Il Centro, con 30 Fondazioni, ha patrimoni medi più contenuti, 285 milioni euro.

Il Sud e le Isole pesano meno nella distribuzione territoriale delle Fondazioni ed un patrimonio complessivo che rappresenta il 5% del sistema, conta 10 Fondazioni di cui 9 dotate di un patrimonio medio di 202 milioni euro.

La forte disomogeneità territoriale si deve anche alla distribuzione originaria delle Casse di Risparmio dalle quali molte Fondazioni nascono. Il peso patrimoniale delle Casse di Risparmio, più diffuse nel Centro-Nord, era inizialmente compensato dalla presenza degli ex istituti di credito di diritto pubblico che nel Sud erano Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, con dotazioni patrimoniali inizialmente molto consistenti, patrimoni che per Napoli e Sicilia vengono azzerate negli anni del cosiddetto «consolidamento bancario» privando di fatto il Sud del contributo delle FOB.

Alla luce di tutto ciò, l'istituzione di un Fondo perequativo per lo spettacolo dal vivo in Italia, congruo nella misura in cui possa iniziare realmente ad avviare una perequazione, si rende necessario in funzione delle penalizzazioni esistenti per i soggetti residenti ed operanti nel Mezzogiorno ed avere un effetto compensativo di questa diseguaglianza territoriale ormai divenuta strutturale. In assenza del Fondo Perequativo si condanna la metà del Paese a una situazione di svantaggio permanente, senza alcuna prospettiva di riequilibrio.

Appare quindi ben fondato l'auspicio che si attivi una linea di finanziamento autonoma e parallela al FNSV che senza sottrazione di risorse al sistema concorra efficacemente all'obiettivo di sviluppare e favorire il settore dello spettacolo dal vivo nelle aree economicamente e socialmente svantaggiate d'Italia.

Quindi l'intento è di istituire un Fondo Perequativo complementare al FUS, dotato di criteri allocativi capaci di sanare le distorsioni che quest'ultimo produce, per avvicinare tutti i soggetti già beneficiari del FUS ai valori medi nazionali delle imprese di spettacolo dal vivo e a riallineare il rapporto tra contributi stanziati e popolazione. Si tratterebbe di un fondo in parte destinato

ai soggetti già percettori del contributo ordinario e in percentuale (30%) da destinare anche a soggetti extra-FUS con caratteristiche da definire (startup).

Un Fondo perequativo che agisca su due linee:

- integrazione dello stanziamento a favore dei soggetti beneficiari del FUS che subiscono l'oggettiva penalizzazione di alcuni criteri quantitativi di allocazione (primo fra tutti le singolari premialità a favore di enti in grado di ricevere risorse private per la mera collocazione territoriale e che favorisce strutturalmente delle aree del Centro-Nord, in virtù della mera distribuzione geografica delle imprese e delle FOB). Ciò consentirebbe ai soggetti che, operando in aree disagiate in termini di strutture e di PIL, non sono in grado di raggiungere la media nazionale del contributo e – quindi – di allentare i vincoli del sostanziale razionamento;

- favorendo il finanziamento degli enti esclusi dal FUS ordinario; le assegnazioni «COVID» mostrano che, soprattutto al Sud, opera un elevato numero di enti che non accedono al finanziamento ordinario. Un fondo in grado di integrare lo stanziamento ordinario del 10% garantirebbe sia un incremento del rapporto contributo/PIL (si rammenta che un FUS pari al solo 0,1% sul PIL sarebbe circa quattro volte quello attualmente stanziato), sia una riduzione del differenziale di spesa pro capite del Mezzogiorno che passerebbe da 1,43 a 2,04 euro (rispetto al valore di 2,35 euro della media italiana).

Va infine ricordato che la presente proposta trova il sostegno dell'AGIS che ha richiesto, al fine di garantire il riequilibrio nei territori, forme di sostegno economico da destinare alle realtà più svantaggiate. Tali forme di sostegno e contributo economico e progettuale andrebbero indirizzate all'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico dei luoghi di spettacolo.

Pertanto, si ribadiscono qui di seguito alcuni dei criteri con i quali i soggetti dello spettacolo dal vivo che potranno accedere al Fondo perequativo siano:

- soggetti che risiedano ed operino in Regioni italiane con un PIL pro capite al di sotto della media nazionale e, all'interno di tali Regioni, anche in relazione al PIL delle singole Province;

- soggetti che abbiano la sede legale e sede operativa nelle Regioni così individuate;

- che sviluppino le loro attività di progetto tra il 40% ed il 60% a seconda dei settori/articoli nelle Regioni svantaggiate di appartenenza ed operatività, o in altri territori svantaggiati con eguali caratteristiche economico-sociali;

TAB. 1. *Classifica PIL pro capite nelle Regioni italiane (dati ISTAT – anno 2022)*

Posizione	Regione	PIL pro capite €
1	Trentino-Alto Adige	42.300
2	Lombardia	38.200
3	Emilia-Romagna	35.300
4	Valle d'Aosta	35.200
5	Veneto	33.100
6	Lazio	32.900
7	Friuli-Venezia Giulia	31.000
8	Toscana	30.500
9	Piemonte	30.300
10	Liguria	29.678
11	Marche	26.600
12	Abruzzo	24.400
13	Umbria	24.300
14	Sardegna	21.300
15	Basilicata	20.800
16	Molise	19.500
17	Puglia	19.000
18	Campania	18.200
19	Sicilia	17.400
20	Calabria	17.100

- che risiedano ed operino in Regioni in cui non sono presenti le Fondazioni Bancarie o con Fondazioni Bancarie «povere»;
- che risiedano ed operino in Regioni con una percentuale di erogazioni liberali al di sotto della media nazionale;
- che risiedano in Regioni con un basso livello di imprese produttive;
- soggetti residenti ed operanti nelle Regioni di cui sopra il cui contributo FNSV sia al di sotto della media nazionale relativamente al proprio settore/articolo.

TAB. 2. *PIL pro capite per Provincia – anno 2020*

PIL pro capite Italia 2020 (prezzi correnti)		
	27.938,30	
	€	
Provincia	PIL pro capite per Provincia	Differenza in percentuale
	€	dalla media nazionale
Al di sopra della media		
1 Milano	47.906,10	+71,47
Bolzano	40.528,90	+45,07
Bologna	35.493,50	+27,04
Parma	33.619,60	+20,34
Trento	33.498,40	+19,90
Roma	32.730,30	+17,15
Modena	32.408,80	+16,00
Valle D'Aosta	32.266,90	+15,49
Reggio nell'Emilia	31.672,60	+13,37
Firenze	31.375,60	+12,30
Trieste	31.023,40	+11,04
Vicenza	30.057,20	+7,58
Padova	29.528,80	+5,69
Piacenza	29.485,60	+5,54
Brescia	29.395,70	+5,22
Genova	29.335,50	+5,00
Verona	29.212,20	+4,56
Bergamo	29.033,10	+3,92
Cuneo	28.903,20	+3,45
Treviso	28.679,20	+2,65
Forli-Cesena	28.485,90	+1,96
Cremona	28.469,50	+1,90
Pisa	27.960,40	+0,08
Torino	27.856,40	-0,29
Ravenna	27.665,00	-0,98
Mantova	27.553,30	-1,38
Pordenone	27.445,70	-1,76
Monza e Brianza	27.241,40	-2,49
Udine	27.145,00	-2,84
Lecco	27.112,10	-2,96
Belluno	27.025,40	-3,27
La Spezia	26.992,80	-3,38
Siena	26.607,30	-4,76
Novara	26.418,60	-5,44
Ancona	26.142,40	-6,43

TAB. 3. *Distribuzione regionale Art Bonus. Valori in €*

	2017	2018	2019	2020	Tot.
Lombardia	23.136.862,00	34.147.771,00	27.926.187,00	23.443.772,00	108.654.592,00
Emilia-Romagna	6.288.985,00	8.785.002,00	8.353.793,00	8.286.610,00	31.714.390,00
Piemonte	3.544.944,00	7.787.224,00	7.219.260,00	10.922.772,00	29.474.200,00
Toscana	2.404.077,00	4.771.348,00	7.852.066,00	5.917.570,00	20.945.061,00
Veneto	5.000.100,00	3.741.342,00	5.618.973,00	4.193.106,00	18.553.521,00
Liguria	1.979.435,00	2.584.312,00	3.439.112,00	2.677.948,00	10.680.807,00
Lazio	1.584.112,00	1.734.111,00	1.869.852,00	2.958.431,00	8.146.506,00
Friuli-Venezia Giulia	306.300,00	985.100,00	518.800,00	581.469,00	2.391.669,00
Campania	271.230,00	373.500,00	575.410,00	1.000.745,00	2.220.885,00
Sardegna	675.000,00	319.800,00	718.000,00	410.828,00	2.123.628,00
Marche	402.125,00	642.731,00	607.971,00	455.584,00	2.108.411,00
Umbria		546.500,00	908.500,00	409.500,00	1.864.500,00
Puglia	255.220,00	33.520,00	423.860,00	683.600,00	1.396.200,00
Trentino-Alto Adige	32.000,00	221.500,00	529.980,00	324.000,00	1.107.480,00
Sicilia	45.200,00	89.327,00	79.320,00	45.996,00	259.843,00
Abruzzo		50.875,00	4.950,00	108.500,00	164.325,00
Calabria		20.000,00	62.000,00	10.000,00	92.000,00
Molise				950,00	
Basilicata					
Valle d'Aosta					